

Cementificio, «no ricatti occupazionali»

Il comitato "Aria che voglio": non si usi lo spettro dei tagli per ottenere l'autorizzazione a bruciare le plastiche

► PEDEROBBA

«Chiederemo ufficialmente al comitato tecnico Via di verificare se tra i dati in suo possesso risulta effettivamente un rischio chiusura in caso il cementificio non venisse autorizzato a trasformarsi in inceneritore di rifiuti»: a dirlo è il coordinamento AriacheVoglio e si riferisce a voci che si erano diffuse sulla possibilità che Cementi Rossi chiuda lo stabilimento di Pederobba se non arriverà l'autorizzazione a utilizzare plastiche della raccolta differenziata come combustibile.

«Non risulta affatto che esista un rischio occupazionale. Lo ha escluso la stessa Cementi Rossi per voce del direttore di stabilimento Verbaro nella palestra di Onigo, in sede di presentazione pubblica della Via lo scorso 2 marzo, di fronte a centinaia di persone. Infatti non risulta presente agli atti per il procedimento Via alcun documento o piano industriale da parte dell'azienda che dimostri la necessità economica di bruciare rifiuti, pena la chiusu-



Il cementificio di Pederobba ha chiesto l'autorizzazione a bruciare plastiche nei propri forni di produzione

ra dello stabilimento – aggiunge AriacheVoglio – Senza una dimostrazione a riguardo, saremmo in presenza del tentativo di qualcuno utilizzare il ricatto occupazionale per far le-

va sulla preoccupazione dei lavoratori e delle loro famiglie per far pressione sul comitato tecnico Via che sta per decidere sull'autorizzazione».

Il timore del coordinamento

è che tali voci siano state diffuse per premere sulla commissione e quindi chiede chiarezza. Si contesta, poi, il recente inserimento dell'Usl 2 nella commissione provinciale Via. «Non

capiamo cosa potrà aggiungere l'Usl 2 al tavolo – afferma AriacheVoglio – in quanto l'istituzione si è fatta già la convinzione a priori che a Pederobba e dintorni non c'è alcun problema sanitario causato da vent'anni di incenerimento di pneumatici». Insomma, per il coordinamento sarebbe solo un voto a favore dell'autorizzazione e non ne vede di buon occhio tale inserimento deciso a gennaio, dopo mesi e mesi di lavoro da parte della commissione. Ciò che chiede invece il coordinamento, piuttosto che un ventilato abbellimento estetico del cementificio, è un intervento sul camino. In pratica dice che è meglio pensare ai polmoni che agli occhi. «Uno dei veri nodi strutturali su cui investire piuttosto è l'altezza del camino – fa notare AriacheVoglio – che ora ha la bocca alla stessa quota del centro di Pederobba e Valdobbiadene. Siamo certi che il comitato Via affronterà i veri problemi strutturali e non altri di davvero secondaria importanza».

Enzo Favero